

DONNE POLITICA UTOPIA**Democrazia
e libertà femminile
vanno sempre
d'accordo?**di **Ritanna Armeni**

Ida Dominijanni, femminista di punta del pensiero della differenza attacca l'intervento di Mario Tronti, filosofo teorico dell'operaismo. Lo scontro si svolge a Padova al convegno *Donne Politica Utopia* organizzato da Alisa Del Re (i cui atti sono stati di recente pubblicati da *Il poligrafo*) mentre si discute di un punto culturale cruciale per il movimento delle donne che si può sommariamente così riassumere: oggi in Italia e nel mondo siamo in presenza di una grande processo di inclusione femminile, di emancipazione, di estensione dei diritti e della democrazia. Tutto questo è solo positivo, come molti e molte pensano, oppure uccide la libertà femminile che non può non crescere che sulla pratica della differenza? Insomma l'estensione della demo-

crrazia ha soffocato, sta soffocando, l'aspirazione alla rivoluzione? Tronti è, a dir poco, drastico. «Ha vinto la soluzione della democrazia – afferma – ha perso il tentativo di rivoluzione. Non solo. La vittoria della democrazia è stato strumento essenziale, decisivo per la sconfitta della rivoluzione». Secondo il filosofo «l'emancipazione vincente mette in atto un potente atto di cancellazione della differenza, un potente processo di inclusione dell'altra metà del cielo nella terra delle cose come stanno qui ed ora e in prospettiva per sempre».

Anche Luciana Castellina aveva concluso un intervento appassionante "Essere donne nelle organizzazioni comuniste" affermando: «Mi resta un grande e irrisolto interrogativo: come sia possibile, una volta svelata la mistificazione del neutro, organizzare

una società complessa, "sessuare" i diritti senza correre il rischio di mettere in mora la democrazia formale, che, nonostante tutto, non è da buttar via».

Ida Dominijanni non è d'accordo né con Mario Tronti, né con Luciana Castellina. «Il risultato più originale e più importante del lavoro teorico e pratico del femminismo della differenza italiano consiste – afferma – proprio nell'aver mostrato che le donne non si lasciano completamente democratizzare; per quanto diventino brave cittadine, per quanto diventino titolari di molti diritti, per quanto entrino a far parte della contabilità democratica-egualitaria, c'è un resto – una differenza, non un deficit, ma un di più – che non va in pari».

Ma quanto di questo "di più" è entrato nel mondo, lo ha cambiato, come

le pratiche della differenza si possano generalizzare, come si relazionino con le norme sociali senza rimanere isolate nei luoghi delle donne, tutto questo, dice Alisa Del Re nella introduzione agli atti del convegno, è ancora aperto. Rossana Rossanda è pessimista. La donna anche con il nuovo femminismo è rimasta fuori dalla polis. «Il punto principale messo in luce dal secondo femminismo, come si è prodotta l'esclusione dalla polis e come si potrebbe verificare un'inclusione concertata insieme dai due sessi, resta irrisolto», afferma. La ricerca è ancora in corso. Nel volume *Donne Politica Utopia* cercano di dare una risposta Lea Melandri, Etienne Balibar, Maria Luisa Boccia, Adone Brandalise, Maria Cancelli, Geneviève Fraisse, Monteserrat Galceràn, Ute Gerhard, Rada Ivekovic. Elena Varikas.

*In un volume,
gli atti del
convegno
organizzato
da Alisa Del
Re a Padova
nel 2010*